

Come investire  
e risparmiare

## PATRIMONI &amp; FINANZA

## Attenti alle spese Vi taglieranno il vitalizio

I costi di gestione incidono più di rendimenti e tasse  
Quanto versare per avere 200 euro in più al mese

Nel lungo periodo le spese rappresentano un fardello pesante, che incide sul risultato finale molto più di rendimenti e tasse. Per ottenere a 67 anni una pensione integrativa di duecento euro al mese, un costo superiore di mezzo punto rispetto alla media richiede a un trentenne un contributo più elevato del 14%: in pratica invece di versare 99 euro al mese ne dovrebbe corrispondere 113.

Per un quarantenne la spesa mensile passerebbe da 155 a 169 euro e per un 50enne da 267 a 282 euro.

Le performance hanno un peso leggermente minore: sempre per un trentenne, infatti, mezzo punto in meno rispetto al benchmark utilizzato per valutare l'andamento della gestione richiede un contributo aggiuntivo dell'11% per raggiungere lo stesso risultato. In pratica si passerebbe dai 99 ai 113 eu-

ro al mese di versamento.

Le elaborazioni della società di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale Progetica mostrano l'effetto di tre delle variabili che incidono sul risultato finale di uno strumento di previdenza integrativa: costi, rendimenti e tasse. Per queste ultime, il quadro tiene conto della sgradita sorpresa delle ultime settimane. La legge su competitività e giustizia so-

### I conti in tasca

Età	Versamento base mensile	PARAMETRO		
		Tassazione sui rendimenti	Costi medi annui sul montante	Rendimento vs benchmark
<b>COSA ACCADE SE...</b>				
		Mezzo punto in più o in meno di tassazione sui rendimenti...	Mezzo punto in più di costo rispetto alla media...	Mezzo punto in meno di rendimento rispetto al benchmark...
30	€ 99	€ 100	€ 113	€ 110
40	€ 155	€ 156	€ 169	€ 167
50	€ 266	€ 267	€ 282	€ 279

Fonte: elaborazione CorriereEconomia

Come cambia il versamento mensile per garantirsi una rendita di 200 euro se aumentano di mezzo punto le tasse e i costi o si riduce il rendimento

ciale (quella sugli ottanta euro in più ai lavoratori dipendenti) prevede anche, per il solo 2014, l'incremento di mezzo punto percentuale (dall'11% all'11,5%) della tassazione annuale sui rendimenti delle forme pensionistiche complementari.

Rimane invece ferma all'11% quella sul Tfr lasciato presso il datore di lavoro (il 6,91% della retribuzione).

Ipotizzando che l'aumento diventi strutturale, ne è stato stimato l'impatto su vari casi: sono stati considerati tre profili, un trentenne,

un quarantenne e un cinquantenne che vanno in pensione a 67 anni e hanno come obiettivo una pensione integrativa di 200 euro netti mensili e si è simulato come si modificherebbe il versamento necessario a fronte dell'aumento della

tassazione. «Le variazioni sarebbero inferiori all'1%, un euro al mese in più di versamento — spiega Andrea Carbone, partner di Progetica —. L'aumento delle tasse è una modifica dal forte valore simbolico, perché probabilmente è la prima volta che si modificano in senso peggiorativo le regole della previdenza complementare, fin qui sempre incentivanti per i cittadini, ma modesta negli impatti effettivi».

«Il risparmiatore — conclude Carbone — non deve guardare solo a costi o rendimenti, ma valutare complessivamente com'è posizionato il proprio fondo pensione. Senza dimenticarsi delle modalità di conversione del capitale in rendita».

R. E. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA